

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

LX.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE

| | PAG. |
|--|----------|
| Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>): | |
| Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al Consorzio per la zona industriale nel porto di Ancona. (<i>Approvata dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (2217) | 741 |
| PRESIDENTE | 741, 742 |
| CASTELLUCCI, <i>Relatore</i> | 741 |
| SULLO | 742 |
| RAFFAELLI | 743 |
| FALETRA | 744 |

La seduta comincia alle 9,40.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al Consorzio per la zona industriale nel porto di Ancona (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2217).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui al Consorzio per la zona industriale nel porto di Ancona ».

Il provvedimento è stato già approvato dalla V Commissione permanente del Senato e la V Commissione Bilancio della Camera ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, presentato dal Ministro del tesoro, ha già avuto l'approvazione del Senato nella seduta del 31 maggio 1960, in sede legislativa, da parte della V Commissione Finanze e tesoro di quel Consesso.

Il progetto per la costituzione e gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona, ha precedenti molto lontani. Nel 1950 venne costituito un consorzio tra l'amministrazione provinciale di Ancona ed i comuni di Ancona, di Falconara e di Numana, con l'adesione della camera di commercio di Ancona.

Il progetto del 1959 dell'ingegner Cidonio, prevede una spesa di 2 miliardi di lire, con l'interramento di uno specchio d'acqua che va dal molo sud alla stazione ferroviaria di Ancona, fino al rione Palombella per un'area di 816 mila metri quadrati, realizzato con la costituzione di uno sbarramento verso il mare e con idrovore che effettuano, per colmata, l'interramento.

L'Ente, costituito in consorzio, il cui riconoscimento data dal 3 aprile 1950, ha già eseguito per tre quarti la diga di sbarramento e parte dell'area di interrimento per una spesa

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

di lire 390 milioni sostenuta dal consorzio stesso che, con gli impegni degli enti partecipanti, dispone, in tutto, della somma di lire 540 milioni.

In considerazione del fatto che il consorzio ha avuto il riconoscimento, e che, agli effetti della legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Ancona venne assimilato, per l'articolo 20 della stessa legge, ai comuni del Mezzogiorno d'Italia e delle isole; poiché si debbono inoltre costruire i servizi per la zona industriale, che riguardano fognature, rete idrica, strade, collegamenti ferroviari, ecc., per il completamento di questa opera la cui necessità per Ancona è sempre di maggiore urgenza non avendo essa aree disponibili in quanto la città è stretta fra la collina e il mare — esigenza non solo per le necessità locali e della regione ma anche per il collocamento di industrie che prima erano nelle zone dalmate e giuliane (legge 27 ottobre 1950, n. 910) per la cui ricostituzione erano previste agevolazioni anche nella zona di Ancona, oltre che nelle zone di Trieste e di Gorizia — il Ministro per il tesoro ha presentato questo disegno di legge che prevede la concessione di mutui, da parte della Cassa depositi e prestiti, fino alla concorrenza di lire 1 miliardo, cioè per la metà della spesa occorrente per il completamento delle opere della zona industriale, per la durata di un trentennio e con il contributo del 4 per cento da parte dello Stato.

La Commissione V (Bilancio) della Camera, ha espresso parere favorevole; la Commissione XII (Industria) per quanto riguarda il suo merito, non ha espresso parere; ma ha inteso, con l'aver fatto decorrere il termine, esprimere parere favorevole, come lo stesso Presidente della detta Commissione mi ha comunicato.

La garanzia dei mutui dovrebbe essere assunta dallo Stato, come previsto nella articolazione del disegno di legge, poiché gli Enti sono carenti di delegazioni per poterli garantire. I mutui sarebbero erogati a stati di avanzamento approvati dal Genio civile di Ancona.

Credo di avere, anche se sommariamente, illustrato e scopi e portata di questo disegno di legge che raccomando alla approvazione degli onorevoli colleghi perché la città di Ancona non ha solo bisogno di uno sfogo e di uno sviluppo industriale in quelle zone, mancando, essa di aree appropriate, ma è una città che purtroppo, è al secondo posto tra le città d'Italia che hanno subito danni per eventi bellici. Colpita da ben 137 bombardamenti, viene subito dopo Cassino per

rovine subite per cause di guerra. Al momento della liberazione dei circa 100 mila abitanti che essa prima aveva, erano rimaste nella città, solo 4.000 persone. Inoltre la città è stata colpita il 5 settembre 1959, da una alluvione il cui ricordo ritengo sia nella memoria di tutti gli onorevoli colleghi avendone la stampa scritto diffusamente ed essendosene occupato anche il Parlamento per i necessari provvedimenti legislativi.

Non mi resta quindi ora che rinnovare agli onorevoli colleghi, l'invito all'approvazione del disegno di legge da me testé illustrato:

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SULLO. La modestia del contributo richiesto, mi induce a non oppormi alla approvazione del provvedimento in esame; debbo però dire che il modo nel quale esso è articolato, mi lascia profondamente perplesso e desidero dire che, in concatenazione con le tesi da me proposte in occasione della discussione del bilancio del Tesoro, non concordo affatto con il metodo adottato.

In sostanza, questo provvedimento grava sullo Stato che deve contribuire con il 4 per cento sulla spesa di un miliardo, così che, ogni anno, si debbono iscrivere in bilancio 40 milioni per un periodo, di 30 anni.

L'onorevole Relatore ha poi detto che il comune e la provincia, non hanno le garanzie; quindi l'articolo 2 del disegno di legge, è una finzione e non si dovrebbe in esso dire: « in caso di accertata impossibilità »; l'articolo dovrebbe essere, pertanto, diversamente formulato.

Vi è la garanzia dello Stato, quindi; lo Stato paga il 4 per cento, poi interviene anche per la garanzia; deve dare alla Cassa depositi e prestiti, inoltre, l'altra quota rispetto al tasso di ammortamento stabilito fino al completamento.

Mi domando se è proprio possibile continuare ad andare avanti in questo modo, fingendo che i comuni e le province facciano i prestiti, creando una infinita burocrazia intorno a questi prestiti e caricando il bilancio statale, annualmente, di una somma infinitamente superiore a quella che lo Stato dovrebbe pagare se ricorresse ai normali sistemi per i prestiti.

A me pare che questo sia un metodo con il quale si finge di scaricare dal bilancio dello Stato, certi oneri mentre in realtà si caricano 34 esercizi futuri.

Si viola così, tranquillamente l'articolo 5, ma se dei parlamentari avanzano delle pro-

poste di legge del genere, si oppone loro l'articolo 81 della Costituzione del quale, qui, non si parla.

Anche in questo caso ci troviamo dinanzi alla Cassa depositi e prestiti, che deve tenersi a disposizione per il finanziamento.

Si tratta, in questo disegno di legge, di un consorzio industriale. Quanti casi vi sono che si possono considerare come precedenti? Non lo so, ma a me pare che vi sia un allargamento delle funzioni della Cassa depositi e prestiti con il solito danno degli altri enti minori.

L'abuso che si va facendo di provvedimenti legislativi di questo genere, è tale che vorrei pregare il Presidente della nostra Commissione, di ricordare che, in occasione di altra discussione venne promesso, da parte del Governo, un approfondimento di tale questione e l'onorevole Sottosegretario Tesauro, trovandosi di fronte alle contestazioni che gli venivano mosse sulla base di cifre da parte della Commissione, promise che avrebbe dato ampi ragguagli e che si sarebbe cambiato indirizzo.

Mi pare sia giunto il momento di provvedere.

Approviamo pure questo provvedimento, non ho nessuna difficoltà a proporlo data la natura specifica dell'opera, ma cerchiamo di porre una buona volta un punto fermo ad un metodo che è negativo perché attraverso questo sistema, si vengono ad accumulare debiti infiniti dei quali non si riesce a stabilire l'entità.

Vorrei sapere quante siano le garanzie che lo Stato ha concesso ed in quanti casi esso è dovuto intervenire.

È un problema questo, che dovrebbe essere approfondito. Non riusciamo a tenere dietro a queste infinite garanzie e vorremmo sapere che cosa significano, in pratica, in concreto, per il bilancio dello Stato. Compito e problema della Commissione è di guardare le questioni nel loro insieme e non nel caso particolare.

E concludo che non ho alcuna riserva specifica per quanto riguarda il provvedimento in esame ma che ritengo buona l'occasione per approfondire un problema più vasto.

RAFFAELLI. La prima questione che sorge davanti al provvedimento in esame, è una questione di carattere generale.

Un consorzio, un ente locale, per espletare gli scopi statutari abbisogna di un aiuto finanziario.

Non è l'unico consorzio, in Italia, che abbia la necessità di un finanziamento e che

si trovi nelle condizioni di non avere delegazioni.

È un consorzio costituito fra l'amministrazione provinciale e vari comuni della provincia di Ancona che si è trovato con uno statuto che lo vincola ad adempiere certe funzioni e nella impossibilità di avere delegazioni di garanzia per finanziare dette funzioni. Se, infatti, il consorzio avesse avuto delegazioni di garanzia, si fosse cioè trattato di un ente in condizioni normali, la legge non avrebbe avuto ragion d'essere. Semmai una legge si sarebbe giustificata solo per quanto attiene a un contributo sulle opere da eseguire, ma faccio l'ipotesi che talune di queste opere potevano anche rientrare tra quelle per le quali le camere provvedono alla concessione di contributi.

La prima considerazione generale che debbo fare è che sono venuti meno due presupposti: la esistenza di delegazioni e la possibilità di attingere i contributi, per cui un Ministro del Governo della Repubblica, solerte, diligente, provvido, dice: qui c'è la città di Ancona, faccio una legge apposita rendendomi benemerito. In Commissione Trasporti si sentì dire che per ricostruire la ferrovia Faentina — e lo disse un collega democristiano — se si fossero potuti mettere insieme tutti i telegrammi ricevuti e che postulavano la ricostruzione di quella ferrovia, questa sarebbe stata fatta!

Vi sono poi anche altre province, altri comuni che fanno di questi consorzi ed in Sicilia, come ci ricordava in altra occasione l'onorevole Restivo, ci sono altre zone nelle stesse condizioni, ma nessuno provvede per loro.

Ci vuole un'altra legge ed un altro Ministro?

D'altra parte, fallite anche, o esaurite, le leggi per il contributo incentivo di lavori pubblici, un ministro provvido dice: la legge « Tupini » è esaurita, la legge n. 589 è priva di fondi, non c'è quindi alcun fondo; ebbene, faccio una legge apposita che preveda un contributo statale del 4 per cento.

Sono del parere che, nella sostanza, si sia tutti d'accordo che vi sia l'esigenza di finanziamento, per l'ammontare di un miliardo di lire, di questo consorzio come del resto è giusto il finanziamento del consorzio di Bari, del consorzio di Genova, del consorzio di Livorno e di qualsiasi altro porto, ma quello che vogliamo dire è che mettendosi su questa via, non si risolvono i problemi. Sollecitati dalla situazione degli enti locali e dei consorzi (in questi casi per i porti, ma in altri casi per

altre opere necessarie e pensiamo, ad esempio, ai consorzi universitari, ai comuni e province che sostengono le università) con questa legge non facciamo altro che usare di uno strumento, non so se elettorale, non so se umiliante, non so se dannoso per una situazione generale, che viene poi a prevaricare le condizioni di autonomia della Cassa che ha già una sua legge di tante pagine e di molti articoli che regola la sua vita ed a forza di introdurre altre norme, aggraviamo ancora di più, con queste iniziative, la situazione generale di negatività, di non rispondenza della Cassa depositi e prestiti ai suoi compiti, come diceva il collega Sullo del quale condivido molte delle argomentazioni.

Vorrei ancora aggiungere un'altra cosa: quando abbiamo discusso il bilancio del Tesoro o non so se durante la discussione di altro provvedimento che riguardava una analoga concessione all'« Atac » e alla S.T.E. F.E.R. del comune di Roma, l'onorevole Sottosegretario Tesoro passò al collega Sullo un paradigma di attività della Cassa depositi e prestiti. Io ed altri colleghi, dicemmo che quello era un dato interessante, ma fino ad ora non siamo riusciti ad averlo.

Altro che discussione approfondita, come l'onorevole Sullo ricordava essere stata richiesta ed accettata da parte del Governo, su questo Istituto che manovra 1500 miliardi o più di risparmio, di sofferto risparmio direbbe il Ministro Medici; risparmio capillare, marginale, molto di esso meridionale!

Ma qui andiamo avanti sulla stessa strada e quando una parte politica od un deputato chiede di avere quello che l'onorevole Sottosegretario Tesoro ha fornito, come era suo dovere fornire, al collega Sullo che ne ha preso nota rapidamente nel corso della discussione, per sapere l'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1959, passano i mesi e nulla si riesce a sapere; nel frattempo in questi mesi arrivano altre di queste leggi e noi abbiamo il dovere di dire che esse rispondono nella sostanza ad esigenze della città di Ancona o di altre città; ma le esigenze della città di Ancona non sono le sole; vi saranno migliaia di analoghe necessità!

Diamo, quindi, un indirizzo perché la Cassa depositi e prestiti e gli altri enti siano messi in grado di vedere tutto senza interferenze!

Il presente provvedimento, ha il valore di una forma di raccomandazione. Oggi si usano le raccomandazioni ed è con la sostanza di raccomandazione che si fanno le leggi. Un

comune non avrà finanziamenti per opere né più né meno importanti di questa perché nessuno farà la legge per questo comune; anzi, si fa la legge particolare per mettere in mora la legge generale!

Queste le nostre osservazioni che ci pare consiglino quanto meno l'abbinamento della discussione del provvedimento sottoposto al nostro esame ad una visione esatta e completa della situazione della Cassa depositi e prestiti anche perché non sappiamo quali siano le richieste di altri enti, di quale urgenza, di quale importanza e di quale rilievo se raffrontate a questa. Potremo allora discutere con maggiore conoscenza di causa e con maggiore tranquillità anche questo disegno di legge.

FALETRA. Non credo di dover aggiungere molto a quanto hanno già detto i colleghi Sullo e Raffaelli circa la necessità di approfondire tutta la discussione generale sulla Cassa depositi e prestiti e anche di vedere attentamente la questione dell'articolo 5 al quale si dà una interpretazione assolutamente arbitraria. D'altra parte, signor Presidente, ritengo che non si possa, stamane, approfondire la discussione, che va fatta con serietà e ampiezza, soprattutto quando vi sia la possibilità di lavorare a lungo.

Debbo far notare che alle 10 è iniziata la seduta in aula per cui pregherei l'onorevole Presidente di voler sospendere la seduta della nostra Commissione.

Soggiungo che sulla discussione generale deve pesare l'esame della Commissione per quanto riguarda la situazione della Cassa depositi e prestiti e per quanto riguarda la interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Prego di nuovo l'onorevole Presidente di voler sospendere per il motivo già detto, la seduta della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Faletra presenta la richiesta di sospensione della discussione in quanto in Aula si stanno già discutendo questioni che interessano i membri della Commissione, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle 10,25.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI